L'allarme del procuratore

Gratteri: ferme al gip 1.500 richieste di arresto

di **Dario Sautto**

«Ad oggi siamo a 1.500 richieste di misure cautelari ferme al gip, entro dicembre arriveremo a 2.000. Spero che qualcuno ci ascolti e faccia qualcosa». A parlare è Nicola Gratteri, procuratore di Napoli, nel corso della conferenza stampa per illustrare i risultati di un'operazione condotta dalla Squadra mobile della Questura di Napoli e dal commissariato di polizia di Pianura, con 28 arresti «di presunti innocenti» come precisa sempre il capo della Procura partenopea. «Le "stese" sono un comportamento odioso della camorra, in un caso un passante ha perso un occhio mentre attendeva l'autobus», svela Gratteri a proposito delle indagini che hanno condotto al blitz di ieri mattina. Ma Gratteri ha voluto precisare alcuni dettagli su cui si è molto discusso ultimamente: «Si parla molto di reati di camorra che avvengono a Napoli e in periferia, di situazione fuori controllo, di allarme sicurezza. Io ho sentito anche persone qualificate parlare di questi temi, ma non sono di questo avviso. Abbiamo parlato di implementare le telecamere, che ora sono 1.400 circa anche con il contributo del Comune. Grazie alle telecamere, siamo riusciti a condurre anche questo tipo di indagine, grazie a una polizia giudiziaria di qualità: qui a Napoli



abbiamo tra i migliori investigatori in Italia». Il tema centrale resta tuttavia quello delle richieste di arresto ferme: «A settembre ne avevamo 1.300, ora siamo a 1500 richieste in sospeso, ma il numero è destinato a salire. La Dda in particolare sta lavorando a regime e in sinergia con la polizia giudiziaria. Qualcuno oltre la Procura di Napoli, il questore e i comandanti di carabinieri e guardia di finanza, dovrà prendere posizione. All'ufficio Gip mancano 10 magistrati. Ho chiesto di spostare i giudici dal collegio al gip e proseguire le udienze di pomeriggio per coprire questa mancanza. Purtroppo ad oggi non ho notizie di questo invito e di questi cambiamenti, non c'è nessun gip in più, ma sono aumentate le richieste cautelari. Speriamo in futuro ci sia un segnale positivo». Gratteri spiega che «da settembre sono arrivate oltre 200 nuove richieste, nonostante le ordinanze ottenute. Al gip lavorano tantissimo, ma non possono reggere questo ritmo. La Procura sta producendo più di prima, dal 2022 al 2025 ha raddoppiato il lavoro, le rogatorie internazionali sono triplicate, si è aperta al mondo per intessere rapporti con più Paesi. La camorra non si occupa più del suo territorio: io giro il mondo dal 1989 tra Sudamerica, Europa centrale e settentrionale, e questo ci ha facilitato. Sono aumentate le demolizioni: 181 tra Campi Flegrei e Ischia; aumentate le squadre investigative, qui arrivano i primi dieci dei corsi di polizia, carabinieri e Guardia di finanza, un fronte investigativo di primissimo piano. È aumentato il numero di magistrati alla Dda, ho cercato di mandare gente di qualità alla distrettuale. Un lavoro di squadra che ha portato a questi numeri e sono sicuro aumenteranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

FdI: «Sì al condono edilizio» Fico: «No». Manfredi: sbagliato ingenerare false speranze

Il partito della premier: «Vogliamo sanare l'ingiustizia del 2003»

di **Roberto Russo**

NAPOLI La manovra del governo Meloni riapre al condono edilizio, tema caro a milioni di italiani dalle Alpi alla Sicilia e soprattutto molto fruttuoso in vista delle elezioni politiche ormai non lontane.

In Campania poi la «sensibilità» è particolarmente diffusa, ordini professionali e stime regionali indicano in oltre 300 mila le pratiche in attesa di una sanatoria. Tradizionale cavallo di battaglia di Forza Italia ai piedi del Vesuvio (che è comunque pronta ad appoggiare la richiesta dei colleghi di FdI), il condono edilizio viene ora solennemente promesso da Fratelli d'Italia attraverso la deputata Imma Vietri. Si sventola la bandiera della vecchia «ingiustizia» nei confronti dei campani che «furono discriminati per colpa della sinistra visto che vi fu una legge dello Stato» qui non applicata. Antonio Iannone, meloniano sottosegretario ai Trasporti, si riferisce alle legge 326/2003 quando la giunta regionale, allora guidata da Antonio Bassolino, si dichiarò contraria e per contrastare l'abusivismo approvò provvedimenti normativi e orientamenti per ostacolare o non recepire pienamente l'applicazione di quel condono.



300

Mila
Le pratiche in attesa di sanatoria depositate in Campania

Così Iannone attacca: «In Campania, ma non solo, è stata pagata per 23 anni una discriminazione per colpa della sinistra. Una legge dello Stato non è stata usufruita allo stesso modo in tutta Italia: c'è stato chi ha potuto sanare e chi, pur versando le oblazioni, non ha potuto farlo per il mancato recepimento della Regione. Si tratta — aggiunge — di una discriminazione intollerabile che ha posto tante persone in un girone dantesco. Personalmente ed insieme ai parlamentari campani di Fratelli d'Italia da tempo lavoriamo per porre rimedio con una norma seria e paletti precisi, ma che dia una risposta certa e definitiva». E chiarisce: «Non si tratta di strizzare l'occhio all'abusivismo come una ipocrita sinistra sostiene: in 23 anni non hanno né abbattuto né sanato, hanno solo lasciato migliaia di persone in un limbo. Solo moralismi che non hanno prodotto neanche tutela del territorio. Occorre il coraggio di una scelta di civiltà che dia certezza senza discriminazioni tra cittadini di serie A e di serie B».

Il sottosegretario però sa bene che anche oggi sarà molto difficile far applicare la sanatoria edilizia in Campania, visto che il governatore Roberto Fico ha replicato con un commento breve e diretto: «Siamo contro il condono edilizio. Punto». Insomma, 23 anni dopo il primo «no», c'è da fare di nuovo i conti con una regione governata dal centrosinistra (con una forte componente ambientalista) che anche sulla lotta agli abusi edilizi si gioca la fiducia del proprio elettorato.

Pure il più diplomatico sindaco di Napoli Gaetano Manfredi chiarisce: «Io credo che non dobbiamo ingenerare false speranze. Dobbiamo distinguere tra quelli che possono essere i piccoli abusi, che in alcuni casi le norme attuali già consentono di sanare, e quelli che sono i grandi abusi, come le costruzioni completamente irregolari, che richiedono interventi molto diversi, soprattutto quando ci troviamo in zone a rischio idrogeologico o sottoposte a vincoli paesaggistici».



Iannone
In regione per colpa della sinistra si è pagata una discriminazione



Braga
Si mette in discussione un principio di legalità Pd pronto a opporsi

Che poi da parte del governo promettere il condono edilizio da un lato e, dall'altro, escludere (come è capitato fino a oggi) dai contributi pubblici le abitazioni con difformità edilizie danneggiate dal bradisismo nei Campi Flegrei, appare una contraddizione difficile da non sottolineare.

E Legambiente ci va giù duro. «Ci risiamo — spiega il presidente Stefano Ciavani —. Il governo Meloni torna all'attacco con una nuova proposta di condono edilizio, questa volta inserendola nella legge di Bilancio che prevede anche tagli di 1,2 miliardi di euro agli interventi di calamità e di contrasto alla crisi climatica». E conclude: «La prima grande opera di prevenzione per contrastare l'abusivismo è quella di abbattere gli immobili abusivi e non di condonare. Le tre sanatorie nazionali, quella del 1985, del 1994 e del 2003 rappresentano una delle pagine più brutte della storia del nostro Paese e un fallimento culturale, economico e di legalità. L'ultimo condono nazionale, quello del 2003, — argomenta Legambiente — ha avuto un gettito economico pari solo al 34,5% delle somme attese, lasciando dietro di sé milioni di pratiche inevase. Visti i numeri del passato è a dir poco ridicolo pensare a questo strumento, che premia l'illegalità, per fare potenzialmente cassa».

Anche nelle ultime regionali vinte dal centrosinistra, il condono era stato cavalcato dal candidato governatore di centrodestra Edmondo Cirielli il quale aveva a sua volta parlato di «un atto di giustizia. Nel 2003 tutta Italia ha avuto un condono e la Campania, per colpa del centrosinistra, non ne ha potuto usufruire. Se il Parlamento darà al presidente della Regione l'opportunità di riaprire quei termini — aveva promesso —, io la userò: non vedo perché i campani debbano essere trattati da cittadini di serie B».

Ma il capogruppo Dem alla Camera Chiara Braga, chiude la porta: «Così si mette in discussione il principio di legalità e la tutela del territorio. Noi ci opporremo in Parlamento. Il Paese non ha bisogno di nuove sanatorie, ma di politiche per la sicurezza del territorio, la prevenzione del dissesto idrogeologico e il diritto alla casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra punterà su un civico

Il sindaco lavora a otto liste

di **Paolo Cuozzo**

SEGUE DALLA PRIMA

Per questo a Palazzo San Giacomo si discute solo di elezioni, liste, campagna elettorale e opere pubbliche che arriveranno a compimento — per effetto della *dead line* fissata dal Pnrr — il 31 dicembre. Quindi del voto, che arriverà nel pieno della Coppa America, che comincia il 22 maggio e termina il 18 luglio 2027. Il candidato del centrosinistra sarà l'uscente Gaetano Manfredi, dubbi non ce ne sono. Il quale è già a lavoro sul numero e la composizione delle liste che lo sosterranno. A Pd, M5S e Avs, che fanno parte della coalizione che lo sostiene, l'ex rettore dovrebbe affiancare altre cinque gruppi politici. Ma siamo ai numeri, per il momento. Il tema vero è se il primo cittadino farà una lista civica a sostegno del sindaco, la classica «Manfredi sindaco», insieme alla lista di «Progetto civico», che nei fatti sostituisce la lista che porta il nome del primo cittadino. O punterà tutto su «Progetto civico»? Altre liste dovrebbero essere quelle degli Azzurri per Napoli, Socialisti e qualche listarella minore. Altro candidato a sinistra sarà Luigi de Magistris, l'ex sindaco di Napoli dal 2011 al 2021, che starebbe lavorando per mettere in campo almeno cinque liste. Partendo dalla sua lista storica, Dema, che potrebbe e dovrebbe fargli da traino.

Lavora ad un profilo civico per sfidare Manfredi e de Magistris il centrodestra, che ha riunito i vertici per avviare «il lavoro per le prossime elezioni amministrative in comuni importanti della Campania»: l'altro ieri si è tenuta una prima riunione dei coordinatori regionali. Nella sede di Forza Italia, a cui spetterà l'indicazione del nome, si sono ritrovati Fulvio Martusciello (FI), Gennaro Sangiuliano (FdI), Giampiero Zinzi (Lega) e Gigi Casciello (Noi moderati). È stata fatta una prima disamina del quadro politico, al momento quello regionale, «a cominciare — è stato detto — dalle fallimentari politiche della giunta Fico sulle emergenze della regione, sanità prima di tutto». I coordinatori regionali del centrodestra hanno ribadito «la volontà di andare uniti e compatti agli appuntamenti elettorali della prossima primavera in Campania». Quindi anche e sopratutto Napoli. Il tavolo regionale del centrodestra, «d'intesa con i responsabili provinciali, lavorerà affinché in tutti i comuni dove si vota a doppio turno ci sia l'unità del centrodestra». Sul tavolo della discussione del centrodestra — che deve fare i conti con un eventuale Election day che raggruppa Politiche e Comunali — la scelta del candidato che sfiderà Manfredi è centrale. In una lettera al *Corriere del Mezzogiorno*, Fulvio Martusciello ha spiegato la direttrice intrapresa per la scelta: «Antonio Tajani ha indicato con chiarezza la strada che intendiamo percorrere, quella di una candidatura civica. E io condivido pienamente questa scelta». Una decisione che a detta di Martusciello «nasce da una convinzione precisa: Napoli — ha scritto — ha bisogno di un sindaco che la conosca davvero. Ed è proprio sulla distanza tra la conoscenza delle istituzioni e quella della città che intendiamo misurarci con Gaetano Manfredi». Ragionamenti che arrivano nel mezzo del divampare della polemica tra centrodestra e centrosinistra sulla proposta di Avs «esplosa» tra i piedi di Manfredi in piena campagna elettorale: quella di una Patrimoniale sulla casa, con incremento dell'Imu sugli alloggi di lusso di proprietà dei non residenti, che dovrebbero pagare una gabella aggiuntiva per racimolare fondi da destinare alla manutenzione degli immobili Erp. Soluzione avanzata da Rosario Andreozzi di Avs, consigliere sia con Manfredi a Napoli che con Fico in Regione. Ipotesi, però, bocciata proprio da Martusciello: «Il governo non tasserà mai la casa. E Forza Italia e contraria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Ratti, Alessandro Gasperini e Cristiana Dolcetto partecipano sentitamente al dolore di Viviana Sollo per la perdita della nonna

Erminia Sessa

Milano, 4 novembre 2026

I giornalisti del Corriere del Mezzogiorno partecipano al lutto che ha colpito Viviana Sollo per la perdita della cara nonna

Erminia Sessa

Napoli, 4 novembre 2026

I poligrafici del Corriere del Mezzogiorno, Antonio, Francesco, Giuseppe, Imma, Ketty e Silvia sono vicini a Viviana nel dolore per la scomparsa della cara nonna

Erminia

Napoli, 4 novembre 2026